

LA SVOLTA?

Due dati. Il primo: secondo una rilevazione dell'Invalsi rilanciata dal Miur, il 94% delle scuole del primo ciclo ha assunto iniziative collegate alla Riforma della scuola. Il secondo: il responsabile scuola dei DS, Andrea Ranieri, e la responsabile scuola della Margherita, Fiorella Farinelli, invitano alla moderazione e cioè, secondo quanto emerso durante le discussioni al tavolo dell'Unione dedicato all'istruzione, a guardare alla legge Moratti come ad una cornice di un possibile ed effettivo sviluppo del sistema scolastico, ovviamente a certe condizioni. Sono elementi nuovi nel panorama della politica scolastica italiana, segnata fin qui da contrapposizioni sterili all'insegna del "tutto va bene madama la marchesa" o del "tanto peggio tanto meglio"; si tratta di una svolta, piccola ma significativa. La Riforma entra a far parte poco alla volta del tessuto quotidiano con cui fare i conti, viene letta, viene studiata, viene applicata. In mezzo a difficoltà e obiezioni (non sempre dovute alla resistenza degli insegnanti), ma pur sempre in un contesto di generale raffreddamento delle animosità. È vero, i docenti del primo ciclo sono i più abituati, in Italia, al lavoro collegiale e alle novità, ma non si può dire che portfolio e personalizzazione, per citare due novità, siano solamente subiti. Anzi sono visti con molto favore, insieme all'anticipo da parte delle famiglie. Esistono naturalmente i problemi, come la questione del tutor non ancora risolta sindacalmente e una certa distribuzione delle ore tra la fascia obbligatoria e quella facoltativa, ma ora su questo si lavora dopo avere provato. È diverso da prima. E nella ex scuola media (da sempre sotto accusa) la Riforma comincia ad essere sentita dagli insegnanti come un mezzo di riscatto. E anche nella scuola superiore ci si comincia ad interrogare e un po' maliziosamente già alcuni istituti si presentano in veste di licei senza avere ancora un contenuto nuovo. Ma le affermazioni del duo Ranieri-Farinelli spingono lo sguardo ancora più lontano, perché suggeriscono che una riforma della scuola è tale se può essere riformata, ossia adattata alle reali necessità. Come abbiamo più volte scritto su queste pagine, la vera novità del sistema scuola del Paese sarebbe un vero doppio canale paritario, che comprenda, accanto ai licei, il ramo tecnico-professionale pienamente potenziato fino allo sbocco verso l'alta formazione professionale. Se le modificazioni della legge Moratti su cui sta riflettendo la sinistra riformista vanno in questa direzione non possiamo non convenire: si tratta di una buona direzione, importante per la scuola e per il Paese nel suo insieme. Perché si tratta di una direzione che non mira a buttare alle ortiche un processo in atto, faticoso ma reale, e soprattutto utile. Riservandoci di svolgere prossimamente alcune considerazioni sull'organico dei docenti nella scuola riformata, chiudiamo con due spunti. Che ne è del ruolo della CGIL Scuola in tutta questa vicenda, ormai ridotta ad essere l'ultimo giapponese che continua a combattere a guerra finita? Inoltre: perché continuare a trascinare i ragazzi delle superiori negli scioperi e nelle occupazioni, in nome dell'abrogazione della legge 53, mentre di fatto si prospetta un altro scenario? Attenzione: anche ai ragazzi piace contestare ma non essere usati.